



editoriale

di Luigi Ricca

VERSO LA COSTITUENTE SOCIALISTA

La Costituente socialista appare oggi come l'ultima occasione (storica?) di dar vita in Italia ad un soggetto politico erede diretto della tradizione e della ispirazione del socialismo democratico europeo. Si sta aprendo infatti uno spazio politico importante tra il nascente Partito democratico (dal 14 ottobre i DS non ci saranno più) e la cosiddetta "Cosa Rossa". E' uno spazio che potrà essere utilmente occupato dal partito che scaturirà dalla Costituente socialista. Innanzitutto è bene ribadire che il nuovo partito non potrà ridursi alla sommatoria delle schegge residue della diaspora socialista, sia pure integrate da apporti autorevoli di personalità provenienti da altre tradizioni. Se così fosse, l'operazione si ridurrebbe alla mera e stentata sopravvivenza di un piccolissimo gruppo dirigente a rimorchio delle convenienze residuali di un sistema elettorale impietoso comunque per i più piccoli. Si tratta invece di tentare di cogliere il bisogno di vera novità che percorre la stragrande maggioranza dei cittadini. Un bisogno che si esprime con forme sempre più vistose di una insofferenza diffusa verso la politica, i suoi riti, i suoi privilegi, la sua pesante inadeguatezza funzionale. Dunque occorre dare risposte chiare e immediate su questo terreno, dando vita ad un partito non centralistico, ma organizzato con forte autonomia regionale, che dia spazio riconosciuto e formalizzato, oltre che agli iscritti, alle varie forme associative della società civile, magari instaurando una rete comunicativa basata sulla rete informatica. Occorre dare segnali di innovazione nella formazione di gruppi dirigenti giovani non solo anagraficamente e nei quali sia significativa la presenza femminile. Leale allo schieramento e all'alleanza di centro-sinistra, non dovrà però esserne subalterno, ma anzi dovrà sfruttare al massimo la sua relativa libertà di movimento per marcare la sua originalità di proposta ed esaltarne la visibilità. In conclusione, si potrebbe dire che le condizioni di successo della Costituente socialista possono essere: una forma organizzativa non tradizionale, la capacità di radicarsi nella quotidianità dell'esperienza sociale, dando ascolto e voce alle domande che devono oggi ricorrere ai paradossi di un comico per trovare qualche sbocco, e la priorità accordata a pochi temi cruciali, quali la precarietà del lavoro, la sicurezza e la difesa della legalità, la gestione razionale della politica migratoria, la tutela della laicità delle istituzioni. Inoltre, la capacità di sviluppare a tutti i livelli i rapporti con i partiti del socialismo europeo, fare tesoro delle loro esperienze e diffondere le novità più significative, dalla Spagna alla Gran Bretagna, dalla Francia alla Germania, anche nel nostro Paese. Insomma un partito che faccia virtù della sua iniziale piccolezza, senza timori reverenziali verso il Partito democratico, reclamando piena legittimità politica della propria condotta.

Costituente Socialista

Noi oggi, 14 luglio 2007, qui riuniti a Roma, dichiariamo che:

L'Italia del nuovo secolo ha bisogno di una forza socialista che sappia realizzare riforme per affrontare le sfide della globalizzazione e delle grandi rivoluzioni in atto nel campo della scienza e delle tecnologie, delle telecomunicazioni, dell'ambiente e della natura, della demografia, della sessualità e dei nuovi diritti, della multietnicità e della multiculturalità. La storia del socialismo italiano ha avuto grandi meriti nelle conquiste sociali e civili del nostro Paese pur avendo commesso errori gravi che non intendiamo ripetere. Dopo il collasso del vecchio sistema politico non siamo riusciti a ricostruire una forza socialista, né siamo riusciti a dar vita a un partito socialista di tipo europeo che comprendesse la maggioranza del Pci che era approdata all'Internazionale socialista, ma si era mostrata incapace di una autentica revisione socialista della propria cultura politica. La mancanza di una grande formazione socialista riformista ha pesato gravemente nel determinare gli attuali esiti deludenti della cosiddetta Seconda Repubblica. La Costituente socialista per la quale lavoriamo non è, quindi, rivolta soltanto a porre fine alla diaspora del Psi e del Psdi, ma soprattutto ad unire in Italia tutte le componenti che si riferiscono al partito socialista europeo. Il socialismo europeo non è un corpo dottrinale sul quale giurare fedeltà, ma la forza riformista e progressista più importante del nostro continente. Le grandi idee di giustizia e di libertà, di sicurezza e di pace, che hanno animato socialisti, socialdemocratici e laburisti europei mantengono intatto il loro valore. Nella nostra epoca, segnata da profondi e continui mutamenti, dobbiamo trovare le politiche e i progetti per affermare una società nella quale coesistano cooperazione e competizione, si valorizzi il merito e si soddisfino i bisogni, si dia uguale peso ai diritti e ai doveri. Il socialismo europeo è caratterizzato da una fisionomia laica che si contrappone a qualsiasi fondamentalismo religioso e, quindi, a quelle visioni che vogliono vestire la società con una camicia di forza di comportamenti, di costumi e di stili di vita uniformi. Nei partiti socialisti europei vi sono diverse correnti ideali, filosofiche e reli-

giose. L'aspirazione di mettere insieme tutte le componenti che in Italia si riferiscono al partito socialista europeo deve poter contare su un apporto pluralistico di culture, di

valori e di idealità. Noi ci proponiamo di creare una novità rilevante nel panorama italiano, che permetta di superare un'anomalia politica dell'Italia rispetto all'Europa; pur recuperando la grande tradizione del socialismo liberale italiano e, quindi, la nostra non è soltanto un'opera di ricostruzione. Né il partito democratico, che sta nascendo come pura somma di DS e Margherita, con caratteristiche per metà laiche e per metà confessionali, né la cosiddetta Cosa Rossa che vorrebbe riunificare tutti i partiti dell'estrema sinistra italiana, rendono più europea l'Italia politica. Il rilancio di una forza socialista, riformista, democratica e liberale, è una sfida che noi lancia-



il nuovo simbolo del Partito

mo alla politica italiana perché riesca ad innovarsi e stare al passo della politica europea. Il partito socialista che ci proponiamo di costruire è componente fondamentale della sinistra italiana. In Italia vi è stata una fase nella quale sono saltati tutti i tradizionali riferimenti sulla base di un terremoto che ha investito la vecchia geografia politica. Mettere in campo oggi un partito socialista di tipo nuovo che si riferisca ai diversi filoni del riformismo italiano, alle culture laiche e liberaldemocratiche e alle diverse esperienze del movimento operaio è un compito difficile ma non impossibile. Il partito socialista che vogliamo costruire deve contrastare il declino che rischia di segnare l'Italia, anche a causa di un bipolarismo anomalo che non produce riforme di sistema e genera spesso instabilità e paralisi. Non è giusta una società nella

quale vi è un elevato tasso di disoccupazione, nella quale per le nuove generazioni è difficile trovare un lavoro, nella quale lo Stato sociale si riduce a previdenza e sanità senza che vi siano tutele per il lavoro precario, per gli anziani non autosufficienti, per le famiglie tradizionali o di tipo nuovo e dove si accentuano squilibri sociali e territoriali e si diffonde l'insicurezza e l'illegalità. Per contrastare il declino, la premessa da realizzare è quella di rinsaldare il rapporto tra i cittadini e le istituzioni, oggi fortemente indebolito dalla crescente autoreferenzialità della società politica: decisiva a tal fine sarà una nuova politica fiscale che basi la lotta all'evasione su una chiara scelta a favore della riduzione della pressione fiscale, sulla realizzazione concreta ed efficace del federalismo fiscale, sull'abbattimento dei costi della politica e su una riqualificazione e riduzione della spesa pubblica. Come priorità noi poniamo la questione dell'innovazione, della formazione e della ricerca. Solo una società più colta è una società davvero più ricca. Siamo per un'economia di mercato, ma contro una società di mercato dove chi è in difficoltà, chi è disabile, chi è malato, chi è anziano, chi è disoccupato sia considerato una sorta di zavorra sociale. Tuttavia il nuovo Stato sociale deve passare da forme di assistenza che sono recepite passivamente ad un assetto che attivi, per quanto possibile, la responsabilità individuale. Non si riesce a perseguire obiettivi di equità sociale se non si punta ad uno sviluppo sostenibile che sia rispettoso dell'ambiente e che consideri fondamentale l'allarme sullo stato di salute del nostro pianeta. Non si riesce a dare risposte ai nuovi problemi se non si comprende che la flessibilità costituisce la caratteristica più rilevante delle moderne società, che non riguarda solo il mercato del lavoro. Flessibilità e sicurezza sono un binomio inscindibile per i socialdemocratici europei. Il compito della socialdemocrazia non è quello di conservare ma di innovare. Il confronto con i sindacati è fondamentale, come dimostra tutta la storia della socialdemocrazia europea. Essenziale è che i sindacati non si attestino sulla pura difesa dello status quo e si facciano carico del rie-



Protezione Civile

Numerosi i finanziamenti agli enti locali



di GIOVANNI CARACCILO
Assessore Protezione Civile
della Regione Piemonte

A beneficiare dell'ultimo bando per i finanziamenti di Protezione Civile agli Enti Locali, sono stati i singoli comuni e le aggrega-

zioni costituite con specifiche disposizioni normative (Comunità Montane, Comunità Collinari, Comuni capofila C.O.M., Consorzi, Unioni). Il bando, recentemente concluso, ha voluto andare incontro alle esigenze espresse dagli enti locali con risultati positivi che permetteranno di proseguire in futuro nella stessa direzione intrapresa. L'obiettivo è quello di realizzare un sistema di protezione civile efficiente e pronto ad affrontare le emergenze con preparazione e dotazioni di avanguardia. Tra gli interventi che sono stati finanziati particolare importanza rivestono la redazione o l'aggiornamento dei Piani di Protezione Civile Comunali o Intercomunali, per i quali il contributo complessivamente assegnato è stato pari all'80% dell'importo richiesto. Inoltre è stata finanziata la realizzazione delle sedi di protezione civile (Centri Operativi Comunali,

Centri Operativi Intercomunali, Centri Operativi Misti, ecc.), per i quali il contributo complessivamente assegnato è stato pari al 60% dell'importo richiesto. Altri finanziamenti sono stati dedicati agli acquisti di divise per aiutare i nuovi gruppi o associazioni di volontariato di protezione civile, in ambito comunale o intercomunale, per i quali il contributo è pari all'80% dell'importo richiesto. Anche per l'anno 2007 sarà predisposto un nuovo bando destinato alla concessione di contributi per gli Enti Locali e saranno privilegiati gli interventi a favore delle Associazioni di Volontariato. Con le misure che verranno adottate si vuole fare un passo ulteriore verso la realizzazione di un sistema di Protezione Civile della nostra regione che, già oggi, è considerato anche in Europa come un modello all'avanguardia.

Finanziaria Piemonte 2007

La Regione deve accorciare i tempi di pagamento a Comuni e Imprese

Dalla dichiarazione di voto in aula del Capogruppo Luigi Ricca: «Considero le scelte della Regione per la Finanziaria ed il bilancio di previsione 2007 positivamente orientate, sia perché non prevedono alcun aumento del prelievo fiscale per cittadini ed imprese, sia perché le risorse sono distribuite con oculatezza a sostegno del sistema economico regionale e di un "welfare" che non subisce tagli rispetto ai livelli ragguardevoli, pur rispettando il Patto di stabilità e compiendo scelte di rilievo per la Sanità. Ma più che i risvolti positivi che ovviamente condivido, voglio cogliere questa occasione per sottolineare alcuni aspetti che stanno particolarmente a cuore dello SDI. Il primo riguarda proprio il Patto di stabilità: rispettato quest'anno così come nell'esercizio finanziario precedente. Ma il comportamento virtuoso non prevede un premio. Il premio, con poca serietà da parte di Governo e Parlamento, l'ha avuto chi ha "sforato" e non è stato penalizzato. Credo che dovremmo mettere da parte la nostra tradizionale e proverbiale serietà piemontese e farci sentire con maggior forza. Dovremmo utilizzare il nostro rispetto delle regole per ottenere di più dal Governo, innanzitutto il pagamento dei crediti che vantiamo dallo Stato, oltre tre miliardi di euro, che rappresentano un peso ed un condizionamento inaccettabile per il nostro bilancio e che si ripercuotono a cascata sul sistema economico regionale. Nei giorni scorsi ho avuto modo di parlare con imprenditori della mia area territoriale, ai quali ho chiesto quali interventi prioritari sollecitassero alla Regione. Mi hanno risposto che, in questo momento, la loro priorità sarebbe che la Regione pagasse in tempi accettabili e trasferisse le risorse ai Comuni che debbono

pagare le imprese per i lavori effettuati in tempi ragionevoli. Oggi con tempi di pagamento enormemente dilatati, si scaricano sulle imprese oneri finanziari inaccettabili, che in molte realtà comportano anche il rischio fallimento. Già l'Italia è maglia nera in Europa per i tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione, con 70 giorni di ritardo rispetto alla media UE: 138 giorni contro 68. Conosco bene la situazione, essendo stato relatore di due provvedimenti in materia di PMI nelle mie esperienze al Comitato delle Regioni dell'UE. Oggi noi andiamo oltre e la situazione non può restare questa. E' necessario che la Giunta si attivi con efficacia per porre rimedio ad una realtà che penalizza fortemente il mondo economico piemontese. Il secondo aspetto che voglio evidenziare riguarda il livello del welfare. E' un elemento qualificante del nostro bilancio e di questa legge finanziaria. Chiedo alla Giunta una riflessione rispetto all'utilizzo delle risorse, che sono state destinate, però, soprattutto per il sostegno di chi il reddito lo ha già. Penso che dovremmo chiederci cosa possiamo fare di più rispetto a chi il reddito non ce l'ha, pensando non tanto ad un reddito di cittadinanza, a spiccioli in più da erogare alle fasce più povere, che, comunque, vengono spesi tristemente in una vita relegata ai margini della società, ma a mettere in moto meccanismi di carattere virtuoso, che, in qualche modo, possano creare, da un lato, più sviluppo, più opportunità e più ricchezza da distribuire, quindi, anche più coesione. Relativamente ai nostri futuri impegni, è anche necessario immaginare un concetto di welfare nuovo, che si ispiri un po' al concetto di capability, formulato da Amartya Sen, che consenta di mettere le persone nella condizione di

poter fare ciò che oggi non possono, rendendole più libere. E allora, Capability vuol dire pensare anche, ad esempio, a iniziative che permettano al giovane perennemente precario di sottoscrivere un mutuo per acquistare la casa o pensare ad un futuro più stabile. Si tratta cioè di creare nella nostra società le strutture che mettano la famiglia nelle condizioni migliori per poter essere tale. Per questi aspetti, come SDI, proporremo alcune iniziative per quanto riguarda gli impegni del futuro. Richiamo velocissimamente alcuni altri aspetti positivi che ritengo necessario sottolineare: le risorse impegnate per lo sviluppo, il finanziamento della legge sulla ricerca, la legge n. 34 per l'industria, che costituiscono un volano fondamentale per il rilancio dell'economia piemontese, che è in fase di ripresa. Per quanto riguarda le scelte operate in tema di sanità, il ripianamento definitivo del deficit 2006 e progressi è una scelta unica nella storia della nostra Regione. L'accordo stipulato con il Governo e la programmazione triennale delle entrate ci consentono scelte di programmazione per dare risposte migliori al sistema sanitario della nostra Regione. In conclusione, richiamo l'attenzione anche su un altro punto che ritengo di grande rilievo: l'impegno per la stabilizzazione dei lavoratori precari. Condivido certamente la scelta; ogni volta che c'è la possibilità di assicurare lavoro e certezza alle persone, noi, certamente, la sottoscriviamo. La mia raccomandazione è che non si creino, attraverso i percorsi della stabilizzazione, corsie preferenziali o discrezionali. Quindi una finanziaria ed un bilancio per il 2007 che coniugano solidarietà e sviluppo, da cui partire per sostenere la crescita e la coesione del "sistema Piemonte".

Costituzione Europea

di Luigi Ricca

C'è una metafora di Giuliano Amato, quella dell'ermafrodito che non sa ancora quale direzione prendere, che mi sembra quanto mai azzeccata per



mette insieme e consolida tutti i Trattati, mentre se l'articolato si fosse limitato alla prima e seconda parte, avremmo avuto 114 articoli, che sono meno di quelli della Costituzione Italiana. Non c'è soltanto il pro-

blema del testo, ma anche la necessità di sensibilizzare i cittadini sul progetto di Costituzione. I cittadini non sono stati sensibilizzati a sufficienza attorno al progetto di Costituzione. La Francia ha trovato la Costituzione troppo poco sociale, ma allora si è votato anche contro Chirac e contro il Governo francese. Il cittadino si è sentito tagliato fuori, chiamato a votare su qualcosa che non lo riguardava da vicino e senza avere avuto l'opportunità di partecipare attivamente alla stesura della Costituzione. È scoppiata la valvola del malcontento e la paura del precariato. «La paura dell'idraulico polacco» è stato uno slogan significativo da questo punto di vista. Ora, dobbiamo ricostituire la fiducia e capire come i cittadini abbiano evidenziato una richiesta di partecipazione attiva alla costruzione della Costituzione dell'Europa. Devo anche dire come la risposta negativa abbia intimorito i leader politici, nelle cui mani c'è la responsabilità di decisioni che non devono essere ulteriormente rimandate; è poi necessario sottolineare come sia importante muoversi non solo a livello di vertici, ma anche attraverso azioni quotidiane per fare passi avanti per spiegare ai cittadini che c'è bisogno di una Costituzione per il bene stesso dell'Unione. Quindi, occorre evitare che l'Europa diventi un ente burocratico, governato a livello di vertice e affetto da deficit di democrazia, e che vuole in un qualche modo cancellare anche quelle "diversità" che sono la ricchezza dell'Unione Europea. È necessario poi sottolineare un altro aspetto. C'è la necessità di vincere quella malattia che, in una società sempre più frammentata, sta facendo perdere alla politica la capacità di coagulare il consenso, al punto da disgregare la sua capacità di governo. Anche i sistemi politici nazionali vanno sempre più divaricandosi, ed è questo un aspetto che dobbiamo tenere in considerazione, perché abbiamo frammenti di puzzle che diventano sempre più grandi, cancellando il disegno complessivo del progetto europeo. Così com'è necessario riflettere sull'allargamento all'Est europeo, e riflettere come, dopo l'era comunista, in quei Paesi si sono instaurati sistemi politici con un non sempre accentuato pluralismo, e che si stanno radicanando movimenti nazionalisti, xenofobi, etico-religiosi e anche localistici, dai quali difficilmente può scaturire una visione europea che possa essere compatibile con quella dell'Unione Europea. Credo, concludendo, che non bisogna avere paura di una Europa che si allarga e che diventa la casa di tutti. Dovremmo avere fiducia, dovremmo trasmettere questa fiducia e farla crescere soprattutto nei giovani, perché è attraverso di loro che potremmo portare avanti quella che è, in fondo, la missione dell'Europa del futuro, che era la spinta che animò Spinelli subito dopo la guerra: la missione di diffondere la pace, che ormai è una prerogativa acquisita all'interno dei nostri confini. Proiettare la pace nel mondo è sicuramente la splendida ed alta missione che l'Europa deve compiere. La Regione attivi iniziative per animare continuamente il territorio piemontese e per sensibilizzarlo sulla necessità di una compiuta costruzione dell'Europa unita.

Tagli al personale con il passaggio Vodafone-Comdata?

A rischio 914 lavoratori degli stabilimenti Vodafone di Milano, Padova, Roma, Napoli e Ivrea?

Le recenti notizie in merito alla cessione di alcune attività che Vodafone passerà a Comdata, hanno destato non pochi interrogativi e serie preoccupazioni per il futuro di molti posti di lavoro, 914 lavoratori coinvolti. La cessione è prevista entro il prossimo novembre. E tra gli stabilimenti interessati, oltre a quelli di Milano, Padova, Roma, Napoli, c'è anche quello di Ivrea. Il consigliere regionale Luigi Ricca ha presentato un'interrogazione urgente per fare chiarezza sulla situazione: «<Non voglio pensare che anche questa volta Ivrea venga nuovamente depauperata come è già accaduto in passato, con continue operazioni di trasferimento di attività, in particolare verso Milano, e con altre operazioni di frazionamento e/o cessione di attività, presentate come propedeutiche ad iniziative di sviluppo e crescita, salvo poi essere clamorosamente smentite nei fatti. In questo caso poi, le attività che verranno cedute da Vodafone Italia a Comdata riguarderebbero la fascia di clientela con minor traffico telefonico e quindi a minor redditività. Mi auguro che Comdata possa assicurare il mantenimento degli stessi livelli occupazionali e ho già richiesto una riunione con i vertici dell'azienda per poter discutere e fare chiarezza sull'argomento. Anche per capire se siano stati attivati investimenti in funzione dell'acquisizione delle nuove attività se non altro per ospitare fisicamente i nuovi lavoratori. Di certo non possiamo stare a guardare: ma dobbiamo assumere subito delle iniziative perché questa vicenda non sia come l'ennesimo film già visto più volte in Canavese, dove lo "spezzatino" propedeutico porta allo sfolto dei rami sec-

chi e quindi di numerosi posti di lavoro, con serie conseguenze anche sul piano sociale. Il prossimo anno - conclude Ricca - nel Canavese verrà ricordata la fondazione della Olivetti e più che rimarcare il suo triste epilogo di cui l'imprenditoria nazionale non si può certo vantare, dovrà essere la spinta d'orgoglio e impegno per ricreare condizioni di rilancio e sviluppo. Confido che la giunta regionale possa attivarsi con tempestività per fare chiarezza e che le aziende coinvolte possano darci delle garanzie reali e non fittizie». Dopo aver preso diretti contatti con le aziende, al consigliere Ricca sono state inviate per iscritto rassicurazioni sia da Vodafone che da Comdata. L'amministratore delegato di Vodafone Italia, Pietro Guindani manda segnali rassicuranti con la gestione di alcune attività Vodafone a Comdata che ha suscitato più di un malumore nel sindacato: «<Abbiamo ricevuto un'offerta per l'acquisizione di una parte delle attività che riguardano il customer care, oggi svolti dai call center - ha detto Guindani. - E' certo comunque che manterremo tutte le attività a diretto contatto con i clienti, come assistenza e promozione. In ogni caso qualunque accordo di questo tipo dovrà essere compatibile con condizioni stabili di lavoro». E da Comdata, in una lettera indirizzata

a Ricca, si spiega che: «<L'obiettivo è quello di eccellere nella propria specializzazione. L'eccellenza è somma di forti competenze: in questo contesto Comdata mira all'acquisizione dell'asset di Vodafone Italia relativa ai servizi di supporto alla gestione del cliente. Attraverso questa operazione Comdata punta a diventare il principale leader in Italia e uno dei più significativi a livello europeo. Comdata è riconosciuta dal mercato per essersi distinta e impegnata in una opera di costante sviluppo delle persone nei propri centri di servizio. Il progetto intende rappresentare, nel settore dei servizi integrati, una soluzione e un modello per la promozione di accordi industriali che, mantenendo stabili condizioni di lavoro, creano nuove opportunità di sviluppo imprenditoriale. Comdata ha già effettuato con successo operazioni di integrazione. All'inizio di quest'anno i 700 dipendenti di Met Sogeda e di Selfin sono entrati a fare parte del Gruppo Comdata. In particolare le due aziende sono oggi pienamente inserite nelle politiche di sviluppo del gruppo». Alla luce di queste dichiarazioni, ma con memoria viva su ciò che in passato è già accaduto in Canavese, non resta che attendere, monitorare e lavorare per non lasciare soli i lavoratori durante questo delicato passaggio.

confido che la giunta regionale possa attivarsi con tempestività per fare chiarezza e che le aziende coinvolte possano darci delle garanzie reali e non fittizie

segue dalla prima - La Costituente Socialista

quilibrio della spesa sociale tra le generazioni, a cominciare dalla previdenza. Così potranno sviluppare il proprio ruolo di tutela e di promozione di un mondo del lavoro sempre più diversificato e complesso. La parità tra uomini e donne, la piena utilizzazione delle energie delle nuove generazioni come la valorizzazione dell'esperienza degli anziani, il rifiuto di qualsiasi discriminazione, la creazione di una società accogliente e mite, sono obiettivi fondamentali di una moderna forza socialista. Non si potrà avere una rinascita dell'Italia senza liberarsi dal peso soffocante di caste, di corporazioni, di gruppi chiusi di potere, di oligopoli e monopoli, che alterano la competizione sociale, accrescono le esclusioni e le emarginazioni, perpetuano una società inerte e incapace di affrontare i grandi cambiamenti in atto. Da tempo il socialismo europeo ha superato una concezione che vedeva nell'espansione della sfera statale un meccanico ampliamento della democrazia e degli spazi di libertà. Tutti i socialisti europei sono accomunati nel programma fortemente innovativo "Per una nuova Europa sociale", approvato dal congresso del Pse a Oporto. In Italia, ancor più che negli altri paesi europei, vi è una crisi nel rapporto tra cittadini e istituzioni democratiche. L'antipolitica non si combatte con la cattiva politica, con la difesa a oltranza di privilegi che urtano giustamente la sensibilità dell'opinione pubblica, con un arroccamento di apparati e di nomenclature, ma con una reale apertura alla partecipazione delle cittadine e dei cittadini alla vita pubblica, ed al rinnovamento dei partiti con il pieno diritto a scegliere i gruppi dirigenti e le rappresentanze elettive. La crisi delle istituzioni, che si è manifestata già alla fine degli anni '70 e che si è acuita nell'ultimo scorcio del secolo, non è stata ancora risolta. Le personalizzazioni della politica e le degenerazioni oligarchiche, al di fuori di una grande riforma delle istituzioni rischiano di portarci non ad una repubblica presidenziale alla francese o all'americana ma ad una repubblica sudamericana nella quale non vi sono regole certe e prevalgono i conflitti di interesse. La crisi delle istituzioni, le forti carenze della Pubblica Amministrazione, le insufficienze nei servizi sociali sono alla base della crisi con il Nord del Paese. Questa crisi non può essere affrontata a colpi di referendum sulle leggi elettorali, come si continua a fare nonostante i pesimi risultati di questa impostazione, ma con una riforma della forma di Stato e di governo, a cui corrisponda una legge elettorale capace di salvaguardare un bipo-

larismo da paese normale, un'adeguata rappresentanza ed un'efficace governabilità. La chiave fondamentale per lo sviluppo economico come per la crescita civile è rappresentata dall'istruzione, dalla cultura e dalla ricerca. È questo il terreno sul quale il socialismo europeo si impegna con rinnovato vigore. In Italia si richiede un grande sforzo in questa direzione per recuperare ritardi storici e contribuire così a una maggiore diffusione delle virtù civiche. Noi vogliamo una società italiana che sia più europea in ogni campo, dallo sviluppo sostenibile alle politiche dei diritti e alla difesa della laicità, dalla giustizia all'affermazione di una severa politica di ordine pubblico, dall'istruzione alla cultura e alla ricerca, da un sistema di nuova sicurezza sociale all'affermazione del principio fondamentale della responsabilità. Il socialismo democratico europeo è in prima linea nelle battaglie per la sicurezza e per la pace, per la diffusione della libertà e l'affermazione dei diritti umani. Non c'è causa di libertà che non sia fatta propria dai socialisti democratici europei e nel mondo. Il contrasto del terrorismo internazionale, alimentato dal fondamentalismo religioso islamico, costituisce un impegno di tutti i socialisti europei. L'Europa rappresenta la dimensione geopolitica alla quale noi ci riferiamo e nella quale si sviluppano con maggiore efficacia i principi di autonomia e indipendenza fondamentali per esercitare un ruolo di primo piano nella politica mondiale, a partire dalla grande area del Mediterraneo dove lo sviluppo e la cooperazione economica si uniscono al necessario impegno per il mantenimento della pace e della sicurezza. Resta essenziale l'amicizia tra l'Europa, quindi l'Italia, e gli Stati Uniti, pur nella riaffermata e reciproca autonomia ed essa costituisce secondo noi un riferimento importante della socialdemocrazia europea. La nostra parola d'ordine è: "unire i socialisti, federare i riformisti". Per questo ci proponiamo di coinvolgere anche correnti politiche e culturali che ancora non si riconoscono nella Costituente socialista, ma sono disponibili ad aprire con noi un confronto sulle finalità, i contenuti e le forme dell'organizzazione. Per realizzare entro la fine dell'anno con la Costituente socialista il nuovo partito è necessaria dunque una grande apertura che dovrà basarsi sullo scioglimento delle nostre organizzazioni, e su una conseguente campagna di adesioni ex novo, con un'ampia partecipazione di cittadine e cittadini. Questo è l'impegno che assumiamo oggi per l'Italia del domani.



CASELLE - Incontro per parlare delle prospettive di sviluppo della città.



SETTIMO TORINESE - Si parla di Costituente Socialista

osservatorio Socialista

Pubblicazione periodica del Gruppo Consiliare della Regione Piemonte "Socialisti Democratici Italiani" Spedizione in abbonamento postale.

Registrazione Tribunale di Torino numero 5427 del 22/9/2000

Segreteria e redazione: via Arsenale 14 - Torino tel. 011 5757322 - 011549369 www.sdregionepiemonte.it gruppo.socialisti@consiglioregionale.piemonte.it

Direttore editoriale: Sergio Luigi Ricca

Direttore Responsabile: Elisa Pescina

Redazione: Mina Radeschi, Giuseppina Petrucci.

Art Direction: Luca Contiero Stampa: CDN di Negri Luca & C. Bricherasio (TO)

Ai sensi dell'art. 10 della legge n° 675 del 1996 e successive modificazioni, si comunica che i dati trasmessi verranno trattati per poter inviare eventuali informazioni relative all'attività dello SDI

Professione Infermiere, la proposta di legge dello SDI

L'infermiere di famiglia e gli ambulatori infermieristici tra le novità più significative

Non si può attendere oltre: le condizioni lavorative degli infermieri stanno diventando insostenibili e per questo è necessario intervenire al più presto con una legge che riconosca e valorizzi il ruolo e le funzioni della professione infermieristica. Presentata dal capogruppo SDI, la proposta di legge è stata molto apprezzata dai diretti interessati che

hanno manifestato approvazione da diverse parti d'Italia. Tra gli aspetti più significativi della proposta vi sono l'istituzione degli ambulatori infermieristici e degli infermieri di famiglia. A seguito dell'audizione tenutasi in commissione sanità in presenza delle associazioni del mondo infermieristico, il consigliere Luigi Ricca precisa << l'importanza che l'infermiere di

famiglia potrà assumere nella più ampia riorganizzazione della professione infermieristica. Come è emerso dall'audizione, gli infermieri hanno ben accolto la nuova figura dell'infermiere di famiglia. E non sono neanche mancate numerose sollecitazioni da parte loro che hanno testimoniato il palese disagio vissuto ogni giorno. Per questo motivo la nostra proposta di legge

assume un valore ancora più concreto perché basato su esigenze reali. Considerando la figura professionale dell'infermiere come fondamentale e strategica allo sviluppo di un sistema sanitario efficiente, mi auguro che la giunta regionale possa al più presto promuovere un incontro con le associazioni di categoria per discutere sul riorganizzazione della professio-

ne infermieristica e stabilire insieme dei criteri che uniformino le piante organiche delle Asl piemontesi. Non dimentichiamo che le carenze di personale sono allarmanti: mancano settemila infermieri in Piemonte e questo vuoto non provoca frustrazione solo alla categoria, ma lede a tutti i cittadini che necessitano di cure >>. Segue il testo completo della proposta di legge:

La finalità della proposta legge è il pieno riconoscimento della professione infermieristica sul piano dell'iter formativo, dello status giuridico, dell'autonomia professionale, valorizzando e responsabilizzando le funzioni ed il ruolo dell'infermiere, come previsto dall'art. 2 della legge 251 del 2000, nell'interesse primario della salvaguardia del diritto di salute del cittadino. Il modello organizzativo dell'assistenza infermieristica deve essere incentrato sulla appropriatezza delle attività assistenziali rispetto alle priorità cliniche, sulla tempestività e la continuità della cura, sulla comunicazione con gli utenti, sull'educazione sanitaria e terapeutica. E' quindi necessario riprogettare i Servizi sulla base dei livelli essenziali ed appropriati di assistenza, con una maggiore personalizzazione ed umanizzazione delle cure. L'inserimento dell'O.S.S. ora impone di ripensare il lavoro infermieristico, al fine di renderlo più rispondente alla necessità di personalizzazione dell'assistenza superando un utilizzo spesso improprio di tutta la categoria. Tra le cause più importanti di abbandono della professione infermieristica, al di là della questione economica, vengono indicate l'insoddisfazione del lavoro e le numerose opportunità di carriera offerte in altri contesti lavorativi, molto più responsabilizzanti e premianti di quelle offerte agli infermieri. Mancano migliaia di infermieri, molti si trovano nella condizione di dover affrontare tutti i problemi degli assistiti senza poter attivare la consulenza di infermieri più esperti. Anche i più esperti fanno fatica a differenziarsi e questo è dovuto alla carenza organica che rischia di appiattire molto le eccellenze proprio perché anche queste impegnate nella compensazione delle attività quotidiane. Essere in pochi significa dover fare molte cose e male, farle più in fretta e rinunciare ad alcune dimensioni centrali del nursing come la presa in carico e la personalizzazione dell'assistenza. Significa aumentare il rischio di errore umano e indurre il desiderio di abbandonare la professione (molti infatti si licenziano molto prima dell'età pensionabile). Significa gestire il conflitto che nasce tra ciò che si dovrebbe fare e ciò che si riesce a fare, tra ciò che si potrebbe fare e ciò che è consentito fare. Lo scenario che si delinea all'orizzonte della Sanità italiana, dopo la regionalizzazione del servizio sanitario, è la "razionalizzazione" della stessa attraverso i tagli dei posti letto e il necessario potenziamento dei servizi territoriali. Bisogna quindi dare spazio all'assistenza domiciliare, prevedendo degenze brevi, per far fronte ai problemi di salute legati all'invecchiamento della popolazione e alla diffusione delle cronicità. Un protocollo dell'OMS dice che l'infermiere di famiglia è il futuro dell'assistenza sul territorio, migliora le

prestazioni e abbate i costi. L'indicazione per ora è stata seguita dalla Gran Bretagna e la Spagna si appresta a farlo. Anche in Italia, a fronte della chiusura di molti piccoli ospedali, è ora necessario potenziare il territorio. L'infermiere di famiglia è un infermiere che si occupa di assistenza in collaborazione con il medico di famiglia, operando possibilmente a suo fianco in un'area ben definita che potrebbe essere ad esempio un quartiere di una grande città, un paese o una piccola comunità. La nuova figura infermieristica potrebbe assistere malati cronici, ma anche malati in fase acuta che non richiedono tuttavia cure intensive o praticabili esclusivamente in ospedale, si pensi alle epidemie influenzali, a persone appena dimesse dal ospedale che necessitano di medicazioni o trattamenti farmacologici, a pazienti che praticano dialisi peritoneale, alle neo mamme alle prese con l'allattamento e lo svezzamento. L'infermiere di famiglia potrà dunque, in prospettiva, contribuire a ridurre gli accessi in Pronto Soccorso, a ridurre le degenze ospedaliere e diminuire le riammissioni, operando insieme al medico di famiglia, come filtro per quegli eventi patologici gestibili con successo o addirittura con maggiore efficacia a livello domiciliare. Strettamente correlato all'istituzione dell'infermiere di famiglia, tra i maggiori benefici, gli ambulatori infermieristici produrrebbero la riduzione dei tempi di attesa per le prestazioni, la riduzione dei ricoveri ospedalieri e delle giornate di ricovero, la riduzione delle richieste di intervento, la riduzione degli accessi in Pronto Soccorso, la riduzione delle riammissioni ospedaliere oltre che un punto di riferimento concreto per la popolazione bisognosa di informazioni, sicurezze ed una risposta sanitaria adeguata. L'infermiere deve diventare un punto di riferimento per qualsiasi politica di sviluppo dei servizi sanitari, dall'ospedale, al territorio, ai servizi domiciliari.

Art. 1 (Finalità)

1. La finalità della legge è il pieno riconoscimento della professione infermieristica sul piano dell'iter formativo, dello status giuridico e dell'autonomia professionale, responsabilizzando le funzioni ed il ruolo, come previsto dall'art. 2 legge 251/2000, nell'interesse primario della salvaguardia del diritto alla salute del cittadino
2. La professione infermieristica deve diventare un punto di riferimento per qualsiasi politica di sviluppo dei servizi sanitari, dall'Ospedale, al territorio e ai servizi domiciliari, sia sul piano dell'assistenza che della programmazione, della gestione e dell'organizzazione dei servizi.

Art. 2 (Obiettivi)

1. La legge si prefigge di:
a) incentrare il modello organizzativo dell'assistenza infermieristica sull'appropriatezza delle prestazioni rispetto alle necessità clinico-assistenziali, sulla tempestività e la continuità della cura, sulla comunicazione con gli utenti
b) consentire una corretta gestione di funzioni

ed attività proprie della professione infermieristica, per equilibrare i costi ai benefici e, quindi, migliorare lo standard qualitativo dell'assistenza
c) restituire a nuove figure di supporto le attività amministrative e igienico-alberghiere, migliorando la qualità dell'assistenza infermieristica
d) potenziare l'assistenza territoriale e domiciliare, nel riconoscimento del principio di sussidiarietà, riducendo le degenze ospedaliere, per far fronte ai problemi di salute legati all'invecchiamento della popolazione e alla diffusione della cronicità
e) garantire assistenza ai malati cronici o in fase acuta che non richiedono cure intensive o praticabili direttamente in ospedale, contribuendo a diminuire gli accessi in pronto soccorso, le degenze ospedaliere e le riammissioni

Art. 3 (Servizio Infermieristico Regionale)

1. E' Istituito il Servizio Infermieristico Regionale.
2. Il Servizio Infermieristico Regionale è ufficio di staff dell'Assessorato alla Sanità ed esercita funzioni ed attività di direzione del personale infermieristico per il raggiungimento degli obiettivi assistenziali
3. Il responsabile del Servizio Infermieristico Regionale è un professionista dell'area infermieristica nominato dall'Assessore alla Sanità in possesso dei requisiti richiesti;
4. Il responsabile del Servizio Infermieristico Regionale, per l'espletamento delle sue funzioni ed attività, dispone di un ufficio presso l'Assessorato alla Sanità con personale proprio alle sue dirette dipendenze e si avvale dei Dirigenti infermieristici aziendali di cui all'art. 10 della presente legge
5. E' attivato presso l'Ufficio Infermieristico regionale un numero verde, aperto a tutti i professionisti dell'area infermieristica e agli studenti del corso di laurea in scienze infermieristiche o che intendano intraprendere la professione, che fornisce informazioni inerenti il corso di laurea, la formazione professionale, gli aspetti contrattuali e legislativi riguardanti la professione infermieristica

Art. 4 (Compiti del Servizio Infermieristico Regionale)

1. Sono compiti primari del Servizio Infermieristico Regionale:
a) il censimento ed il monitoraggio della domanda e del bisogno di infermieri e delle figure di supporto all'assistenza per le mansioni amministrative e igienico-alberghiere nelle Aziende Sanitarie e Ospedaliere
b) la pianificazione del fabbisogno di dotazioni organiche infermieristiche e della loro distribuzione nelle aziende sanitarie ed ospedaliere, nonché del fabbisogno delle figure di supporto all'assistenza
c) La definizione e la verifica dei livelli di qualità e delle modalità di erogazione dell'assistenza infermieristica
d) La programmazione e la gestione di iniziative di formazione del personale infermieristico e di supporto
e) La promozione e l'attuazione di progetti di ricerca e sperimentazione finalizzati al miglioramento dell'assistenza ad alla valorizzazione delle competenze professionali
f) La progettazione degli interventi di carattere organizzativo e delle iniziative nell'ambito dell'assistenza infermieristica
g) L'attuazione degli interventi necessari ad incentivare l'accesso alla professione infermieristica, anche attraverso la concessione di borse di studio per le famiglie a basso reddito e campagne informative ed incontri organizzati

con gli studenti delle scuole secondarie
2. Il Servizio Infermieristico Regionale partecipa alle attività degli altri uffici e servizi in staff all'Assessorato alla Sanità ed ha l'autorità di richiedere ed ottenere dalla Direzioni Generali della ASL e della ASO le informazioni ed i dati necessari all'espletamento delle proprie funzioni e compiti

Art. 5 (Aree di intervento)

1. Il Servizio Infermieristico Regionale è articolato su tre differenti aree di intervento:
a) Area ospedaliera
b) Area territoriale
c) Area formativa e di ricerca
2. Il responsabile Regionale del Servizio infermieristico nomina autonomamente tre professionisti infermieri referenti per le tre differenti aree.

Art. 6 (Area ospedaliera)

1. Il responsabile dell'area ospedaliera del Servizio Infermieristico Regionale ha il compito di organizzare, pianificare e proporre linee di indirizzo e protocolli assistenziali espliciti di cui all'art. 9 della presente legge, destinati alle aziende ed ai presidi ospedalieri, nonché di monitorare, pianificare e definire quanto previsto al comma 1 lettere a), b), c) e d) dell'art. 4 della presente legge, per quanto attiene all'area di competenza

Art. 7 (Area territoriale)

1. Il Responsabile dell'area territoriale del Servizio Infermieristico Regionale, oltre a quanto previsto dall'art. 6 della presente legge, per quanto attiene all'area di sua competenza, ha il compito di gestire, controllare ed organizzare l'attività degli ambulatori infermieristici di cui all'art. 11 della presente legge, nonché di monitorare, pianificare ed definire le attività dell'infermiere di famiglia, di cui all'art. 12 della presente legge

Art. 8 (Area formativa e di ricerca)

1. Il responsabile dell'area formativa e di ricerca del Servizio Infermieristico regionale ha il compito di programmare e promuovere quanto previsto al comma 1, lettere e) ed f) dell'art. 4 della presente legge, sentiti i dirigenti infermieristici aziendali di cui all'art. 10 e avuto riguardo alle esigenze locali; collabora, dettando le linee guida, di concerto con le aziende sanitarie ed ospedaliere e le istituzioni pubbliche e private che rispondono ai requisiti minimi specificati dal Ministero della Sanità e dal Dipartimento degli Affari Sociali, alla effettuazione dei corsi di formazione dell'operatore socio sanitario e alla organizzazione delle relative attività didattiche prevedendone il fabbisogno in tutte le realtà locali; organizza, avvalendosi dei referenti infermieristici aziendali, i tirocini presso le strutture ed i servizi nel cui ambito la figura professionale dell'operatore socio-sanitario è prevista; promuove, in collaborazione con le Università, l'attivazione dei master e dei corsi di laurea specialistica previsti dalla vigente legislazione, nonché il decentramento delle sedi formative.

Art. 9 (Piani, indirizzi e protocolli infermieristici)

1. L'Assessorato alla Sanità, di concerto con il Servizio Infermieristico Regionale, interviene sull'assistenza infermieristica per mezzo di piani, indirizzi e protocolli assistenziali ed operativi espliciti, destinati alle direzioni generali ed ai dirigenti infermieristici aziendali di cui all'art. 10 della presente legge.

Art. 10 (Dirigente infermieristico)

1. E' obbligo delle aziende sanitarie ed ospedaliere, al fine di migliorare l'assistenza e la distribuzione delle risorse, istituire il servizio dell'assistenza infermieristica, conferendo l'incarico di dirigente del medesimo servizio ad un professionista dell'area infermieristica, come previsto dall'art. 7 della legge 251/2000

Art. 11 (Ambulatori infermieristici)

1. Sono istituiti gli Ambulatori Infermieristici
2. Gli Ambulatori Infermieristici sono strutture organizzate ed integrate nel sistema pubblico territoriale, dirette da professionisti dell'area infermieristica, anche in forma associativa, che operano in collaborazione con il medico di medicina generale per quanto attiene alle prestazioni di competenza
3. Gli Ambulatori Infermieristici hanno il compito di erogare prestazioni infermieristiche; di fornire informazioni e consulenze, avvalendosi, quando è necessario, di consulenze mediche, in collaborazione con i medici di famiglia; di favorire, attraverso la formazione e l'addestramento, l'autonomia dei pazienti e dei loro familiari durante il percorso della malattia, riducendo la richiesta di prestazioni sanitarie per manovre autoeseguibili e l'incidenza di complicanze legate a manovre non corrette
4. Gli operatori infermieristici interessati operano in convenzione con la Regione Piemonte
5. L'ammissione al servizio degli ambulatori infermieristici è subordinata alla apposita domanda dell'interessato e dei familiari tramite apposito ufficio attivato presso ogni ASL

Art. 12 (Infermiere di famiglia e cure domiciliari)

1. L'infermiere di famiglia opera presso gli ambulatori infermieristici di cui all'art. 11 della presente legge ed un numero predefinito di nuclei familiari
2. L'infermiere di famiglia è responsabile delle cure domiciliari del paziente
3. Per cura domiciliare si intende una modalità di assistenza sanitaria, erogata al domicilio del paziente dall'infermiere in collaborazione con il medico di famiglia, alternativa al ricovero ospedaliero, destinata a persone con patologie trattabili a domicilio e finalizzata a favorire la permanenza del paziente nel proprio ambiente, salvaguardando le sue residue capacità di autonomia e di relazione, ed a ridurre i tempi di degenza ospedaliera ed i ricoveri non necessari.
4. Le cure domiciliari sono attivate, anche su richiesta del singolo cittadino interessato, tramite l'apposito ufficio attivato in ogni ASL
5. Le cure domiciliari, in quanto sostitutive del ricovero ospedaliero, sono gratuite e non soggette a ticket, indipendentemente dal reddito
6. L'attivazione delle cure domiciliari è subordinata alla compatibilità delle condizioni cliniche e degli interventi sanitari necessari con la permanenza a domicilio, al consenso informato dell'interessato e della sua famiglia, alla verifica da parte dell'infermiere di famiglia dell'adeguatezza del supporto familiare e/o di una rete di aiuto informale e dell'idoneità della condizione abitativa

Art. 13 (Regolamento)

Per le modalità di attuazione della presente legge la Giunta Regionale approverà, entro sei mesi dalla sua entrata in vigore, apposito regolamento, sentita la competente Commissione Consiliare.

Il commercio equosolidale va incentivato

Lo Sdi presenta una proposta di legge

Perché una legge per incentivare il commercio equo solidale (COMES)? Perché è giusto promuovere delle azioni che favoriscano rapporti di cooperazione internazionale, perché è giusto adoperarsi per far introdurre nelle aziende sanitarie e attraverso gli enti locali i prodotti equo solidali, perché è giusto sostenere percorsi di formazione specifica nelle scuole ed organizzare dei momenti di confronto e dialogo. Sono queste le motivazioni che hanno esortato il consigliere regionale Luigi Ricca a proporre una legge per aiutare questa forma di attività commerciale per la quale l'obiettivo primario non è rappresentato dalla massimizzazione del profitto, ma tende ad arginare lo sfruttamento e la povertà connesse a cause economiche, politiche, sociali: «Gli obiettivi che si propone il commercio equo solidale - spiega il capogruppo SDI Luigi Ricca - spingono una causa nobile che è quella di promuovere una giustizia sociale ed economica nel pieno rispetto delle persone e dell'ambiente. Acquistare prodotti equo solidali è un'azione che raccoglie in sé un significato aggiunto volto ad incentivare una

politica economica che crea canali commerciali alternativi per dare un'opportunità di crescita, a prezzi sostenibili, a coloro che producono in condizioni più svantaggiate, specialmente gruppi di donne e popolazioni indigene. E per favorire l'uso di

no essere assegnati anche per l'avvio di botteghe ed enti del COMES; la promozione delle diffusioni del commercio equo solidale attraverso azioni educative nelle scuole e azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica; l'istituzione della giornata



materie prime locali, scongiurando anche la totale dipendenza economica legata all'esportazione a scapito della produzione per il mercato locale». Nel dettaglio, la proposta di legge prevede l'assegnazione di contributi regionali a soggetti iscritti al "registro regionale del commercio equo solidale", contributi che posso-

regionale del commercio equo solidale con l'esposizione e la vendita dei prodotti per promuovere un momento di incontro tra la comunità piemontese e le varie culture; la promozione dell'acquisto di prodotti equo solidali negli enti locali, nelle aziende sanitarie, nelle scuole e nelle biblioteche, nei musei, nelle

COS'E' IL COMMERCIO EQUOSOLIDALE

Per Commercio Equo e Solidale si intende quella forma di attività commerciale, nella quale l'obiettivo primario non è la massimizzazione del profitto, bensì la lotta allo sfruttamento e alla povertà, per garantire ai produttori ed ai lavoratori dei paesi in via di sviluppo un trattamento economico e sociale equo e rispettoso. Il commercio equo-solidale interviene creando canali commerciali alternativi a quelli dominanti, al fine di offrire degli sbocchi commerciali a prezzi minimi a coloro che producono in condizioni ritenute più sostenibili.

I principali vincoli da osservare sono i seguenti:

- divieto del lavoro minorile
- impiego di materie prime rinnovabili
- spese per la formazione/scuola
- cooperazione tra produttori
- sostegno alla propria comunità
- creazione, laddove possibile, di un mercato interno dei beni prodotti

Gli acquirenti (importatori diretti o centrali di importazione) dei paesi ricchi, si assumono impegni quali:

- prezzi minimi garantiti (determinati in accordo con gli stessi produttori)
- quantitativi minimi garantiti (pluriennali)
- contratti di lunga durata
- consulenza rispetto ai prodotti e le tecniche di produzione
- prefinanziamento

case circondariali, nelle istituzioni e negli organismi pubblici comunali, provinciali e regionali. «Nell'ambito delle iniziative di cooperazione internazionale - aggiunge Luigi Ricca - la Giunta Regionale potrebbe garantire il sostegno allo sviluppo di organizzazioni di produttori dei Paesi svantaggiati e di prodotti che possono entrare a far parte del circuito COMES, favorendo così iniziative di interscambio tra realtà produttive in difficoltà e la comunità regionale piemontese». In questo contesto è fondamentale il ruolo giocato dagli acquirenti dei paesi più ricchi che devono assumere dei precisi impegni come la garanzia di assicurare

quantitativi e prezzi minimi, contratti di lunga durata, prefinanziamento e consulenza sui prodotti e le tecniche di produzione. «Gli esportatori - puntualizza Ricca - sono molto importanti in questo iter e devono essere organizzazioni che acquistano principalmente dai produttori per vendere direttamente ad organizzazioni di commercio equo solidale al fine di evitare catene infinite di intermediari che farebbero solo lievitare esponenzialmente i prezzi per il consumatore, a scapito di tutta la breve ma virtuosa catena che invece va protetta perché riesce a mettere a stretto contatto produttori e consumatori».

Una nuova figura professionale: il maestro di ciclismo e mountain bike

Presentata la proposta di legge per garantirne il riconoscimento

Il maestro di ciclismo e mountain bike è una nuova figura professionale indispensabile per garantire l'adeguata formazione degli operatori del settore, alla luce del crescente interesse mirato al ciclismo fuoristrada che in questi ultimi anni si è sviluppato notevolmente. Per questo motivo il gruppo SDI ha preparato una proposta di legge che riconosca la figura professionale del Maestro di MTB e fuoristrada con l'intento di offrire un valido supporto alle nuove proposte turistiche, valorizzando maggiormente quelle incentrate nelle zone montane e pedemontane. Il Maestro dovrà accompagnare, in massima sicurezza, gruppi di ciclisti alla scoperta delle nostre bellezze naturali, fornendo informazioni sulle particolarità del territorio, l'enogastronomia e le antiche tradizioni, tracciare i percorsi su cui porterà i clienti, occuparsi

della segnaletica delle vie, della loro manutenzione nonché prestare una prima assistenza tecnica sulle biciclette. Per l'abilitazione all'esercizio della professione, gli aspiranti maestri di MTB dovranno seguire i corsi di formazione per poi accedere agli esami, indetti dalla Giunta, con una prima parte prettamente ciclistica curata dalla FCI (Federazione Ciclistica Italiana) ed una seconda che richiede la conoscenza del territorio regionale. La naturale creazione dell'associazione dei maestri, avrà lo scopo di dotarsi di polizze assicurative a copertura dei rischi verso i maestri e le persone accompagnate, sollevando da ogni responsabilità gli enti o i privati proprietari di

sentieri o strade poderali. Si auspica poi ad un necessario rapporto tra il servizio delle infrastrutture della forestale, dei Comuni, della Regione e le associazioni di MTB al fine di stabilire percorsi e zone per la pratica del ciclismo in fuoristrada, oltre a dotarsi di un codice di autoregolamentazione volto alla conservazione dei sentieri, all'aggiornamento delle mappature dei percorsi e un codice di comportamento sui sentieri per tutelare escursionisti, fauna e vegetazione. «Il maestro di ciclismo e mountain bike - spiega il consigliere Luigi Ricca, proponente della legge - è una figura molto importante che diverrà un valore aggiunto per l'offerta turistica. Senza dimenticare

una figura molto importante che diverrà un valore aggiunto per l'offerta turistica



che potrà costituire una nuova ed interessante occasione di occupazione e garantirà a turisti e amanti di questo sport e delle escursioni all'aria aperta un valido supporto sui sentieri di diversa difficoltà e una guida per descrivere le caratteristiche territoriali dei vari tratti percorsi. La legge inoltre prevede anche l'istituzione di una figura specializzata di maestro di mountain bike rivolta ai disabili da realizzarsi in collaborazione con centri medici di riabilitazione motoria. La preparazione degli istruttori sarà completata da stages in centri medici di riabilitazione e recupero motorio nonché da elementi di psicologia sportiva». Chi è il maestro di mountain bike? E' colui che si occupa della di-

rezione tecnico sportiva di squadre ciclistiche e dei suoi atleti; accompagna singole persone o gruppi di persone in itinerari, gite od escursioni in mountain bike, assicurando alla clientela assistenza tecnica e meccanica e fornendo alla stessa notizie di interesse turistico sui luoghi di transito; istruisce i propri clienti sulla pratica del ciclismo fuoristrada in genere; traccia i percorsi occupandosi della segnaletica, delle vie e della loro manutenzione; svolge, affiancando le realtà scolastiche del territorio, attività promozionale allo sviluppo dello sport ciclistico giovanile; organizza, in collaborazione con la Regione e con la Federazione Ciclismo Italiana, eventi sportivi sia competitivi, sia promozionali.

Dal 2009 il servizio postale sarà privatizzato

I cittadini hanno bisogno di maggiori garanzie

Continua la lunga agonia dei paesi che si trovano a dover fare i conti con il disservizio postale. Il consigliere Luigi Ricca in passato aveva già sollecitato l'assessore competente con un'interrogazione per fare chiarezza sulle evidenti situazioni di disagio in cui si trovavano molti piccoli comuni. Ciononostante i disservizi sono continuati anche questa estate, con il problema della carenza di personale. Problema per fortuna in parte risolto grazie alle sostituzioni temporanee di personale per il recapito della posta. All'interrogazione di Ricca è seguita una richiesta per "Difendere il servizio postale quale servizio pubblico universale", alla luce della totale e definitiva privatizzazione del servizio postale dal 2009. <<Il problema ad oggi non è soltanto più quello di monitorare e richiamare Poste Italiane quando vengono evidenziati dei disservizi - spiega Luigi Ricca - ma quello di garantire un servizio che per le sue caratteristiche è pubblico a tutti gli effetti. La definitiva privatizzazione del servizio postale, ipotizzata a partire da gennaio 2009, vedrà l'azienda impegnata in regime di libera concorrenza, con il superamento del riconoscimento di "servizio pubblico". Senza questa attribuzione verrà a cadere anche la responsabilità di "interruzione di pubblico servizio" e dunque la gestione "privatistica" del servizio potrebbe privilegiare il tornaconto economico a scapito della necessità di assicurare a tutti i cittadini, indipendentemente dal luogo di residenza e della loro collocazione geografica, un servizio cui hanno tutti diritto di usufruire in misura uguale>>. In relazione poi ai problemi denunciati già da molti cittadini, il capogruppo SDI precisa che: <<Corriamo il rischio di subire gli effetti di una ricerca esasperata dell'economicità di gestione che non va perseguita colpendo le parti più deboli dell'utenza e del personale e che comunque già ora sono alla base di alcuni disservizi. Mi riferisco all'ampio utilizzo di personale a tempo determinato, la cui turnazione sul territorio non consente la conoscenza necessaria per assicurare qualità al servizio erogato e agli appalti al massimo ribasso dei servizi interni di pulizia, che si traducono in drastici tagli all'orario di lavoro per gli addetti, con la qualità del servizio erogato che passa in secondo piano. Sono molto preoccupato perché nono-

stante la Regione Piemonte si sia attivata per difendere questo servizio, siglando con Poste Italiane un protocollo d'intesa per mantenere tutti gli uffici postali, e sta studiando delle soluzioni per risolvere le situazioni di criticità derivate dalla riorganizzazione degli uffici sul territorio, queste intese non sono state sufficienti per garantire un'adeguata qualità del servizio e la rimodulazione degli orari di sportello continua a creare disservizi in numerose realtà del territorio piemontese. Il servizio postale non deve correre il rischio di ridursi a "servizio optional">>. L'ordine del giorno presentato impegnava la Giunta regionale ad attivarsi con il Ministero competente e con Poste Italiane al fine di:

- 1) Assicurarsi che con la definitiva privatizzazione del servizio postale questi non perda il riconoscimento di "pubblico servizio" che deve essere universalmente assicurato su tutto il territorio nazionale
- 2) Verificare l'efficacia dei contenuti del protocollo sperimentale al fine di:
 - garantirne l'effettiva e non la sola formale applicazione, così che il servizio postale non si riduca, in alcune realtà, ad un optional con prioritaria la sola affrancatura;
 - eventualmente implementarli con lo sviluppo di nuovi servizi che possano essere assicurati alla popolazione attraverso gli sportelli postali (ad esempio consegna di referti medici, farmaci a domicilio, ecc...) così da accrescerne l'operatività;
- 3) Scongiurare che un servizio pubblico come quello postale determini situazioni di disagio e precarietà sociale con il ricorso indiscriminato a forme di flessibilità non funzionali alla qualità del servizio che deve essere erogato.

Come potrà cambiare la situazione? Dopo i disservizi, le lamentele e le sollecitazioni, sembra che dal 14 giugno le cose possano cambiare in meglio: in quella data infatti il Ministero delle Comunicazioni, Poste Italiane e Regione Piemonte hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che stabilisce i criteri di rimodulazione degli orari di apertura degli uffici postali nei piccoli comuni all'interno del processo di riorganizzazione dei servizi avviato da Poste Italiane. L'accordo, il primo sul territorio nazionale, è il risultato di una concertazione avviata sin dal 1999 con la firma di un protocollo (più volte disatteso) tra Regione Piemonte e la direzione regionale di Poste Italiane per garantire la qualità dei servizi po-

stali ai cittadini. Questa volta Poste Italiane si impegna a garantire, per i 79 uffici postali del Piemonte ancora interessati dal programma di rimodulazione, un'apertura minima settimanale di 3 giorni per un totale di almeno 18 ore di presenza e il servizio di recapito postale in tutti i comuni montani per sei giorni settimanali. Poste Italiane attiverà inoltre un piano di distribuzione di ATM (Automatic teller machine) per la continuità del servizio anche nelle giornate di chiusura degli sportelli postali, assicurando la fruizione dei servizi ad elevato valore sociale, come il pagamento delle pensioni alle popolazioni anziane. L'accordo prevede infine la valorizzazione del servizio erogato nei piccoli comuni attraverso attività, quali ad esempio la consegna e la distribuzione di plichi contenenti documenti, referti, medicinali e altri generi. Un secondo protocollo, sottoscritto da Poste Italiane e Regione Piemonte, impegna le Poste ad ottimizzare la propria presenza sul territorio regionale. <<Alla luce di questi nuovi accordi - puntualizza Ricca - non posso che augurarmi che ai buoni intenti seguano azioni concrete e il rispetto degli impegni assunti, non solo con gli enti istituzionali, ma soprattutto con i cittadini. Di certo lo SDI non abbasserà la guardia e monitorerà l'andamento di queste "buone pratiche">>.

Approvata la legge sui piccoli comuni

L'approvazione della legge dedicata alla salvaguardia dei piccoli comuni piemontesi segna il lieto fine di un lungo percorso che ha visto impegnato in prima persona il consigliere regionale Luigi Ricca, proponente e correlatore di una legge per la tutela dei comuni a minor dimensione demografica. Oggi i più piccoli, quelli che da sempre convivono con una serie di difficoltà socio-economiche, quelli che arrivano a contare al massimo cinquemila abitanti, ce l'hanno fatta e il consiglio regionale, riconoscendo i piccoli comuni come l'ossatura dell'intera regione, dà il via ad una serie d'interventi al fine di favorirne il ripopolamento e migliorare le condizioni di residenza. <<Sono davvero soddisfatto di questo epilogo - dice Luigi Ricca, capogruppo SDI - perché i piccoli comuni sono una risorsa fondamentale per la nostra Regione. E come tale, vanno aiutati. Da sempre lo SDI lavora per la tutela e la salvaguardia di tante piccole realtà comunali e finalmente con l'approvazione di questa legge, i cittadini potranno ricevere il sostegno che meritano. Credo profondamente che questa legge sia un atto dovuto a tutte quelle amministrazioni che da sempre hanno lavorato per tenere in vita i propri centri>>. La legge approvata nasce da un testo che ha al suo interno dei principi e dei contenuti davvero concreti e tangibili: <<Per la prima volta viene riconosciuta la necessità di stabilire degli ordinamenti specifici per i piccoli comuni - puntualizza Ricca - che non sono paragonabili alle grandi realtà cittadine. Ma

soprattutto i piccoli centri non saranno banalmente accomunati fra di loro: non tutti i comuni con meno di cinquemila abitanti hanno le stesse necessità. Ci sono i comuni con grandi potenzialità e risorse e ci sono invece quelli con gravi carenze e più isolati. La Regione creerà un archivio generale dei piccoli comuni, una banca dati dove inserire le generalità e indirizzare specifiche politiche d'intervento>>. Per quanto riguarda gli interventi sui territori, è lunga la lista di aiuti cui potranno accedere i "più piccoli": possibilità di creare dei centri polifunzionali dove concentrare diverse attività commerciali utili ai cittadini; incentivi per mantenere in attività le scuole; semplificazione della rendicontazione dei finanziamenti regionali inferiori ai ventimila euro (sarà necessaria la sola dichiarazione del responsabile di servizio che attesti l'utilizzo delle risorse); incentivi per l'insediamento nei comuni montani e per il recupero degli immobili; agevolazioni tributarie regionali a sostegno delle attività commerciali e artigianali; sostegno alle forme associative nate fra comuni; finanziamenti regionali pari o superiori al 90% per progetti atti al sostegno dei comuni inferiori ai mille abitanti o comunque fortemente emarginati. <<Vorrei sottolineare quanto l'approvazione di questa legge - dice Ricca - rappresenti concretamente anche la volontà della Regione di svolgere delle funzioni di gestione territoriale in piena autonomia dal Governo, ma in completa sintonia e collaborazione con il proprio tessuto comunale>>.

Congresso mondiale degli architetti a Torino

Nel 2008 Torino ospiterà il XXIII Congresso Mondiale degli Architetti: sarà l'Ordine degli Architetti di Torino e la sua fondazione ad occuparsi dell'organizzazione del programma culturale collaterale. Nello stesso anno, Torino è stata promossa World Design Capital, un riconoscimento di altissimo livello dato dall'International Design Alliance. Ma le risorse saranno risorse adeguate per entrambi gli eventi? <<Queste due manifestazioni sono molto importanti e per questo le risorse disponibili dovrebbero essere divise equamente - spiega il consigliere regionale Luigi Ricca - . Purtroppo invece giungono voci riguardanti un contributo economico squilibrato fra i due eventi da parte di Regio-

ne, Provincia e Comune. Mentre da un lato sono stati ipotizzati rilevanti investimenti destinati a manifestazioni temporanee ed espositive sul design, sembra che siano minori le attenzioni e l'impegno economico dedicati al XXIII Congresso Mondiale degli Architetti che, è bene ricordarlo, coinvolge anche tutti gli architetti della Provincia di Torino e più in generale tutti i professionisti piemontesi che sono oltre 10mila. Sono loro che rappresentano quella cultura del progetto fondata proprio a Torino e in Piemonte sul sapere e sul lavoro. Per questo ho chiesto alla giunta regionale - puntualizza Ricca - una riunione interassessorile con la presenza dell'Ordine degli Architetti di Torino (il cui Presidente è anche Presidente

del XXIII Congresso Mondiale), del Comitato Organizzatore di Torino 2008 World Design Capital, delle Confederazioni e Organizzazioni rappresentative dell'Artigianato, della delegazione piemontese dell'Associazione per il Disegno Industriale (A.D.I.), del Museo Internazionale di Arti Applicate Oggi (MIAAO), promosso dalla Regione Piemonte e in via di istituzionalizzazione che costituisce l'unica struttura a livello nazionale dedicata a queste discipline della cultura del progetto per organizzare un'efficace programmazione degli interventi, al fine di ottenere un'equa, sinergica e strategica distribuzione delle risorse necessarie alla realizzazione di questi avvenimenti e delle iniziative ad essi correlate >>.

speciale **Canavese**

Nuovo ospedale a Ivrea

A Chivasso ampliamenti al nosocomio

Il Gruppo SDI ha sempre sostenuto il progetto legato alla realizzazione del nuovo ospedale di Ivrea. E adesso che è in dirittura di arrivo l'approvazione del piano socio sanitario regionale che prevede per la città il nuovo nosocomio e il nuovo ambulatorio, e per l'ospedale di Chivasso il completamento degli interventi di ampliamento, Luigi Ricca non può che esprimere piena soddisfazione per l'esito positivo di questo importante progetto. Nella fase di discussione finale del piano, che sarà approvato entro fine ottobre, la giunta regionale ha raccolto le sollecitazioni che da tempo il capogruppo Luigi Ricca avanzava a sostegno della necessità di sostituire l'attuale struttura ospedaliera di Ivrea, obsoleta e con costi di adeguamento,

risutturazione e gestione estremamente onerosi. L'assessore Artesio, a nome della giunta, ha presentato un emendamento che prevede "nel triennio di validità del Piano ed in seguito alla localizzazione delle aree, il reperimento delle risorse per lo studio di fattibilità dei nuovi ospedali previsti dal programma di investimenti, ed in particolare per quelli di Alessandria, Canavese e Moncalieri". Diviene urgente quindi individuare il sito su cui realizzare il nuovo ospedale per avviare poi lo studio di fattibilità. Per questo Ricca ha scritto sia al sindaco di Ivrea Fiorenzo Grijuela sia al direttore generale dell'Asl9 Marina Fresco per sollecitare l'avvio formale delle procedure per la localizzazione dell'area. « Questa maggioranza sta

rispettando gli impegni presi con gli elettori - afferma Ricca - lavorando con grande attenzione e concretezza sul tema della sanità, prima riducendo i ticket, adesso con la costruzione di nuove strutture ospedaliere. E sono molto contento per i progetti significativi destinati al Canavese. Mi auguro che Ivrea e i comuni interessati possano indicare di comune accordo il sito con solerzia, attivando anche le necessarie varianti urbanistiche che ne conseguiranno. Auspicio inoltre che la Regione dia attuazione a quanto la direttrice generale dell'Asl Marina Fresco proporrà nel piano di riordino e riqualificazione della spesa per le Asl di Ivrea e Chivasso, in particolare per quanto riguarda l'emodinamica.»

Dora Baltea e Lago di Viverone uniti da un canale

In tempi di emergenza idrica inizia a profilarsi la necessità di trovare delle soluzioni concrete alla carenza d'acqua nel territorio e alle future difficoltà dei cittadini e del settore agricolo. Luigi Ricca ipotizza una possibile soluzione per favorire gli agricoltori e lo fa proponendo un progetto: costruire un canale che colleghi la Dora Baltea, partendo dal Naviglio di Ivrea, al Lago di Viverone e poi prosegua verso i territori biellesi; un canale, in ipotesi, profondo dai 3 ai 4 metri e con disponibilità di un metro cubo d'acqua al secondo; un canale a basso impatto ambientale;

un canale dal quale prelevare acqua ad uso irriguo per le campagne circostanti; un canale che farà parte di un più ampio progetto di collegamento preventivato tra i 14 e i 18 milioni di euro; un canale che potrebbe anche contribuire al ricambio delle acque del Lago di Viverone e favorirne il risanamento. «Questa idea non è nuova - spiega il consigliere Ricca - ma credo sia una proposta alquanto valida per sopperire a evidenti carenze idriche che interessano sempre di più il nostro territorio. Sono stati gli stessi agricoltori a rendermi partecipe del problema e a sollecitare delle proposte progettuali. Contattando poi il Consorzio della Baraggia ho riscontrato molto interesse da parte dei responsabili dell'ente. Il primo passo da compiere comunque dovrebbe essere quello di uno studio di fattibilità che proponga una soluzione idraulica e allo stesso tempo agricola ed ecologica. Sono a conoscenza degli sforzi compiuti dalla Regione e dalla Provincia Biellese per salvare il lago di Viverone dall'eutrofizzazione e non voglio in alcun modo prevaricare sugli studi e i progetti in corso per il recupero ambientale del bacino. Al contrario, spero che la mia proposta possa in qualche modo contribuire ed integrarsi in modo proficuo al più ampio piano di lavoro in atto. Uno dei problemi maggiori nel costruire un canale di collegamento è quello legato alla compatibilità dell'acqua del fiume con quella del lago. Ed è su questo punto che dovranno iniziare le verifiche». Durante la riunione organizzata per presentare il progetto, tutti gli amministratori presenti, gli agricoltori e i rappresentanti delle associazioni di categoria si sono mostrati assolutamente concordi ed interessati a portare avanti questo discorso.

Più attenzione a Ceresole



Ceresole Reale

Alpi 365 è un'iniziativa a tutto campo o un'iniziativa che fa lo sgambetto ad alcune valli alpine torinesi e canavesane? Il ricco calendario di eventi culturali organizzati dalla Regione Piemonte e distribuiti nelle montagne piemontesi, ha sottovalutato le Valli Orco e Soana e le Valli di Lanzo. E naturalmente del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Con comprensibile rammarico delle associazioni del territorio e dei suoi cittadini. Il consigliere regionale Luigi Ricca è prontamente intervenuto a difesa e sostegno del patrimonio naturalistico canavesano portando all'attenzione dell'Assessorato regionale alla Montagna

questa dimenticanza. Le associazioni che operano sul territorio devono essere maggiormente coinvolte nella programmazione delle iniziative, così che questi importanti progetti non vengano vissuti come "colonizzazione" metropolitana. « Nell'area canavesana - spiega Ricca - è stata programmata una sola iniziativa nell'ex casa cantoniera di Ceresole Reale, anche se l'assessore Bruna Sibille ha poi rimediato con il suo intervento alle iniziali disattenzioni. E non posso pensare che le iniziative proposte siano esclusivamente catapultate da Torino senza il coinvolgimento di chi opera con continuità sul territorio. Le istituzioni non dovrebbero fare concorrenza ai propri cittadini. Di certo non è que-

sto il modo per creare ricadute sinergiche sulla cultura e l'economia locale. Per tante associazioni - incalza Ricca - non si tratta soltanto di pensare al sostegno economico, ma all'opportunità di un coinvolgimento che origini attenzione, considerazione, riconoscimento e valorizzazione di un impegno che alla fine, a ben vedere, contribuirebbe anche a contenere i costi delle varie iniziative ». E poi c'è la questione dell'Ente Parco Gran Paradiso sul-

la quale Ricca aveva già sollecitato maggior attenzione e una attenta verifica: « Mi domando se attualmente vi sia una gestione esclusivamente burocratica dell'Ente o se invece ci sia un dialogo fattivo cui seguano proposte progettuali. Io insisto sul trasferimento della sede in uno dei comuni del Parco Nazionale Gran Paradiso per "accorciare" le distanze anche fisicamente sia col territorio che con le persone e le associazioni che vi operano ».



IVREA - Una colloquio molto piacevole quello che si è tenuto in Sala Santa Marta ad Ivrea in occasione della presentazione del libro "Giusto", la storia degli ultimi giorni di vita

di Giuseppe. Presenti in sala l'autore Giovanni Donna D'Oldenico, Luigi Ricca organizzatore dell'incontro, il vescovo di Ivrea Monsignor Arrigo Miglio, il giornalista Tiziano Passera.



BOLLENGO - La celebrazione della Festa della Liberazione si è arricchita quest'anno con un ricordo in più: quello rivolto al ciclista partigiano Angelo Ricca cui è stato dedicato un libro, "Angelo Ricca, ciclista partigiano". Il partigiano "Stella", fu ucciso il primo maggio del 1945, quando ormai la guerra poteva dirsi conclusa. Il libro, voluto da Luigi Ricca e realizzato grazie alle ricerche storiche e iconografiche di Debora Bocchiardo e Federico Bona, è stato presentato dal giornalista Gianni Pistolesi al centro "La Nuova Torre" di Bollengo, doverano presenti molti bollenghini, Luciano Rua (nipote di Angelo Ricca), il Velo Club Eporediese e il campione Riccardo Filippi.

Nulla si crea, nulla si distrugge ma tutto si trasforma

di Luca Contiero

Speso è la natura, nelle sue varie forme, che indica la strada agli artisti, ai designer, agli architetti e ai ricercatori. Forse sarebbe opportuno che anche i politici si fermassero un secondo e ragionassero - per una volta non in termini personali, corporativi o di vuota ricerca di consenso - su quella che dovrebbe essere la via "naturale" della politica attuale per uscire dal fango in cui ristagna da ormai quasi due decenni. Al contrario di quello che ormai è luogo comune, la buona politica è un elemento fondamentale per la salute di una società. "Nulla si crea, nulla si distrugge ma tutto si trasforma". Questa teoria, dovuta al chimico-naturalista francese Antoine Laurent Lavoisier, nella sua sostanza ci indica in qualche modo la strada da percorrere anche nel campo politico: trasformare, o forse sarebbe meglio il termine rielaborare, in chiave moderna e attuale tutto ciò che di buono ci ha insegnato il passato. In passato era tutto più chiaro, le "magliette" con i vari colori rappresentavano chiaramente la squadra e i contenuti legati ad essa; oggi purtroppo c'è un pò di confusione, e soprattutto molto distacco verso la politica da parte dei cittadini. La scommessa è quella di ridare impulso e contenuti alle squadre ed ai tanti potenziali sostenitori stupefatti e disillusi. Lo scenario è cambiato, l'illusione comunista è naufragata miseramente, hanno

avuto ragione coloro che hanno cercato di modernizzare la società, di modificarla in meglio, rispetto a tutti coloro che avrebbero preferito abatterla. Alla luce dei fatti risulta indispensabile e necessario l'avvio della trasformazione di ciò che di buono c'è stato nel nostro passato recente e remoto. In Europa socialismo è sinonimo di progresso, di giustizia sociale: nelle due declinazioni più evidenti in Spagna e in Inghilterra sta trasmettendo un segnale di grande cambiamento verso la modernità, rispondente ai cambiamenti delle nostre società. In Italia invece si sta lavorando al solito pasticcio: è lampante come il nascente Partito Democratico sia veramente il tentativo freddo e strumentale di mantenere posti di potere, rinnovare il meno possibile creando un contenitore nuovo per due anime vecchie, con l'aggravante che queste due anime contengono molte differenze di principio tra di loro, a quanto pare in questo momento sacrificate sull'altare del consenso, strumento indispensabile per esercitare il potere. Un progetto senza cuore, che risveglia poca passione, in cui viene sacrificata la storia, accendendo in questo momento ben pochi sentimenti se non i due enunciati (soprattutto nelle due dirigenze) potere e consenso. Riscuote invece un'attenzione più accorata e passionale (anche se volutamente e colpevolmente tenuta in secondo piano dai media ammaestrati)

la soluzione legata alla costituente socialista o meglio liberal-socialista, nata in modo quasi naturale e inevitabile dopo l'indirizzo preso da questo progetto di Partito Democratico. La costituente socialista nasce con una visione coerente con la storia passata, attuale e futura. In Europa l'area progressista è ben chiaro dove sia collocata e i passi avanti nella modernizzazione in politica economica e sociale li stanno facendo i partiti membri del PSE. Questo percorso va affrontato, seriamente, ma soprattutto concretamente (*perché la gente è stupefatta di slogan, vuole fatti. Le primarie delle idee sono state un primo fatto concreto ora però occorre far circolare i contenuti importanti di quei due giorni di discussione*) con l'unificazione di tutte le forze socialiste, laiche, liberali, (*la nascita del PS deve essere solo l'avvio di questo percorso*) per dar vita ad una grande area progressista e moderna, in grado di dire quello che vuole fare e soprattutto fare quello che dice. Una forza con una connotazione precisa, nel Partito Socialista Europeo, in grado di innescare, finalmente anche in Italia, un processo di cambiamento. I leader (a tutti i livelli) siano veramente leader, mettano sul piatto tutta la passione di cui sono capaci ed avviino un percorso "rivoluzionario" che unisca di fatto mondi diversi ma complementari, nei quali il bene di uno sia, alla fine, anche il bene dell'altro: imprenditori

e operai, lavoratori dipendenti e liberi professionisti, tutte facce di una stessa medaglia, tutte facce di una società, profondamente cambiata, che non si può più racchiudere in vecchie classi stereotipate. Oggi un individuo nell'arco dello stesso giorno è più cose diverse, e desidera che lo stato si ritiri da ogni ambito in cui possa avere un ruolo di monopolio dirigista, e che invece si qualifichi laddove ci siano da garantire fondamentali diritti sociali altrimenti a rischio. Unire il liberalismo e il socialismo in un'area di pensiero liberal-socialista in grado, grazie alla sua connotazione non ideologica, di interpretare, gestire e capire in modo democratico e flessibile una società ad alta tecnologia

e post industriale. I contenuti di questa teoria, che possono divenire buona pratica, se comunicati e veicolati attraverso i giusti mezzi, possono avere un grande impatto sulla gente e soprattutto dare un riferimento concreto ai giovani. Per rendere l'idea utilizzerò un'iperbole. Mi piacerebbe poter vedere un ragazzo, nel prossimo futuro, portare una maglietta raffigurante un imprenditore che stringe la mano ad un operaio. Questa maglietta porta la scritta: **Liberal-socialismo: libertà e giustizia per una forza che unisce.** Sono un illuso? *Non si sa mai nella vita.*

DITE LA VOSTRA

Vorremmo che questo giornale fosse lo strumento attraverso cui aprire un dialogo con quanti sentono l'esigenza di dire qualcosa o segnalare una situazione, un problema. Volete portare alla nostra attenzione qualcosa, avete consigli, critiche o suggerimenti da darci? Avete necessità di informazioni sull'attività del Gruppo SDI in Regione? Potete indirizzare le vostre lettere al

recapito della Redazione:

Gruppo Consiliare Socialisti Democratici Italiani

Via Arsenale 14 - 10121 Torino.

Tel. 011.5757322 Fax. 011.5621143

e-mail: gruppo.socialisti@consiglioregionale.piemonte.it

Scriveteci!

Saremo lieti di potervi rispondere nei prossimi numeri.

ATTIVITA' IN AULA

Ordine del giorno n. 657

Titolo: MORATORIA DELLE ESECUCIONI CAPITALI.

Data di presentazione: 04/04/2007

Ordine del giorno n. 658

Titolo: REVISIONE DEL REGOLAMENTO REGIONALE 9/R/2003.

Data di presentazione: 05/04/2007

Ordine del giorno n. 661

Titolo: ADDIZIONALI REGIONALE PER L'ANNO 2008.

Data di presentazione: 05/04/2007

Ordine del giorno n. 667

Titolo: RIDUZIONE DEI FONDI DESTINATI ALLA CULTURA E ALLE POLITICHE GIOVANILI.

Data di presentazione: 12/04/2007

Ordine del giorno n. 669

Titolo: IN MATERIA DI POLITICHE DI SICUREZZA INTEGRATA.

Data di presentazione: 12/04/2007

Ordine del giorno n. 671

Titolo: INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLE COMUNITA' MONTANE E COLLINARI.

Data di presentazione: 17/04/2007

Ordine del giorno n. 673

Titolo: INIZIATIVE A SOSTEGNO DEL SETTORE VITIVINICOLO.

Data di presentazione: 17/04/2007

Ordine del giorno n. 682

Titolo: DIFENDERE IL SERVIZIO POSTALE QUALE SERVIZIO PUBBLICO UNIVERSALE.

Data di presentazione: 03/05/2007

Ordine del giorno n. 687

Titolo: FAMIGLIA E DIRITTI CIVILI.

Data di presentazione: 08/05/2007

Ordine del giorno n. 690

Titolo: MANIFESTAZIONI DEL 12 MAGGIO: FAMILY DAY ED ORGOGLIO LAICO.

Data di presentazione: 08/05/2007

Ordine del giorno n. 704

Titolo: ORGANIZZAZIONE DEGLI UF-

FICI REGIONALI; VICE DIREZIONI.

Data di presentazione: 29/05/2007

Ordine del giorno n. 710

Titolo: SITUAZIONE OCCUPAZIONALE EATON.

Data di presentazione: 05/06/2007

Ordine del giorno n. 721

Titolo: SITUAZIONE STABILIMENTI MICHELIN IN PIEMONTE.

Data di presentazione: 12/06/2007

Ordine del giorno n. 729

Titolo: SOPPRESSIONE COMITATI PROVINCIALI E REGIONALI DELL'INPS.

Data di presentazione: 26/06/2007

Ordine del giorno n. 747

Titolo: POLITICHE REGIONALI A FAVORE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA.

Data di presentazione: 10/07/2007

Ordine del giorno n. 748

Titolo: FORMAZIONE DEL PERSONALE MEDICO ED INFERMIERISTICO IN TEMA DI MALTRATTAMENTI O ABUSI SUI MINORI.

Data di presentazione: 10/07/2007

Ordine del giorno n. 749

Titolo: SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CON MINORI SVANTAGGIATI.

Data di presentazione: 10/07/2007

Ordine del giorno n. 753

Titolo: NUOVO CONTRATTO DI LAVORO IMPRESE ARTIGIANE.

Data di presentazione: 10/07/2007

Ordine del giorno n. 757

Titolo: SOSTEGNO AL SETTORE AGRICOLO PIEMONTESE.

Data di presentazione: 18/07/2007

Ordine del giorno n. 762

Titolo: DDL DEL GOVERNO E COMUNITA' MONTANE.

Data di presentazione: 24/07/2007

Ordine del giorno n. 766

Titolo: SOLIDARIETA' ALLA REGIONE PUGLIA.

Data di presentazione: 25/07/2007

Ordine del giorno n. 770

Titolo: INIZIATIVE A TUTELA DEI DIRITTI DEL PERSONALE LAUREATO.

Data di presentazione: 31/07/2007

Ordine del giorno n. 771

Titolo: INTESE REGIONE LIGURIA.

Data di presentazione: 02/08/2007

Ordine del giorno n. 775

Titolo: SOLIDARIETA' ALLA FAMIGLIA BIAGI E AL SEN. TREU.

Data di presentazione: 20/08/2007

Ordine del giorno n. 782

Titolo: PROVVEDIMENTI IN MATERIA DI ATTIVITA' VENATORIA.

Data di presentazione: 18/09/2007

Ordine del giorno n. 785

Titolo: LAVORATORI E CITTADINI ESPOSTI ALL'AMIANTO - RISARCIMENTO.

Data di presentazione: 19/09/2007

Ordine del giorno n. 794

Titolo: MORATORIA DELLE ESECUCIONI CAPITALI.

Data di presentazione: 25/09/2007

Interrogazione n. 1414

Titolo: PASSAGGIO A LIVELLO DI CERONE (STRAMBINO) SULLA LINEA FERROVIARIA TO-CHIVASSO-IVREA

Data di presentazione: 12/03/2007

Interrogazione n. 1435

Titolo: PIANO FINANZIARIO ATIVA S.P.A. E NODO IDRAULICO DI IVREA.

Data di presentazione: 22/03/2007

Interrogazione n. 1441

Titolo: IN MERITO AL PROGETTO PILOTA DI INTERNET VELOCE NEI RIFUGI ALPINI

Data di presentazione: 26/03/2007

Interrogazione n. 1490

Titolo: EMERGENZA CINGHIALI

Data di presentazione: 03/05/2007

Interrogazione n. 1494

Titolo: TECNOLOGIE PER LO

SMALTIMENTO DEI RIFIUTI URBANI.

Data di presentazione: 03/05/2007

Interrogazione n. 1558

Titolo: SITUAZIONE DIPENDENTI GIUNTA REGIONALE IN ATTESA DI INSERIMENTO NELLA CATEGORIA D

Data di presentazione: 04/06/2007

Interrogazione n. 1586

Titolo: SICUREZZA CIRCOLAZIONE STRADALE STRADA AL TRAFORO DI PINO.

Data di presentazione: 18/06/2007

Interrogazione n. 1590

Titolo: INIZIATIVA ALPI 365.

Data di presentazione: 19/06/2007

Interrogazione n. 1608

Titolo: RISARCIMENTO AI LAVORATORI COATTI PIEMONTESE DEL REICH.

Data di presentazione: 26/06/2007

Interrogazione n. 1632

Titolo: ELIMINARE PROCEDURE VESVATORIE E INUTILI A DANNO DEGLI INVALIDI PERMANENTI.

Data di presentazione: 05/07/2007

Interrogazione n. 1696

Titolo: COPERTURA DEL SERVIZIO DI TELEFONIA MOBILE NELLA COMUNITA' MONTANA VALLE SACRA (TO).

Data di presentazione: 26/07/2007

Interrogazione n. 1699

Titolo: PROGRAMMAZIONE EVENTI TORINO 2008 WORLD DESIGN CAPITAL E XXIII CONGRESSO MONDIALE DEGLI ARCHITETTI UIA

Data di presentazione: 27/07/2007

Interrogazione n. 1722

Titolo: IN MERITO ALLA DISCIPLINA DEL MERCATO DEI CARBURANTI

Data di presentazione: 09/08/2007

Interrogazione n. 1764

Titolo: CESSIONE SERVIZI VODAFONE A COMDATA

Data di presentazione: 18/09/2007

Mozione n. 783

Titolo: NORME IN MATERIA DI DISCIPLINE DEL BENESSERE E BIO-NATURALI.

Data di presentazione: 18/09/2007

Proposta di legge n. 424

Titolo: PROMOZIONE PER IL CONSUMO DI PRODOTTI AGRICOLI BIOLOGICI, TIPICI E TRADIZIONALI NEI SERVIZI DI RISTORAZIONE COLLETTIVA, A TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI E IN DIFESA DELL'AMBIENTE IN ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI KYOTO.

Data di presentazione: 07/03/2007

Proposta di legge n. 428

Titolo: VALORIZZAZIONE DEL TURISMO NATURALISTA.

Data di presentazione: 21/03/2007

Proposta di legge n. 448

Titolo: NORME DI RIORGANIZZAZIONE DELLA FUNZIONE INFERMIERISTICA.

Data di presentazione: 18/05/2007

Proposta di legge n. 455

Titolo: MORATORIA RAPPORTI DI CONSULENZA.

Data di presentazione: 11/06/2007

Proposta di legge n. 459

Titolo: NUOVO ORDINAMENTO DELLE PROFESSIONI LEGATE AL TURISMO. MAESTRO DI MOUNTAIN BIKE E CICLISMO FUORISTRADA.

Data di presentazione: 29/06/2007

Proposta di legge n. 464

Titolo: ISTITUZIONE DEL MUSEO E DEL PARCO DELLE VITTIME DELL'AMIANTO.

Data di presentazione: 26/07/2007

Proposta di legge n. 466

Titolo: DISPOSIZIONI PER LA DIFFUSIONE DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE.

Data di presentazione: 31/07/2007